

Editoriale

Il giornale e il nuovo corso del Pci

MASSIMO D'ALEMA

Se si potesse racchiudere in una sola frase il senso della ricerca e del travaglio dei comunisti italiani, la direzione di marcia del nostro "nuovo corso", io direi che siamo impegnati a radicare nella società di oggi e nelle sue nuove contraddizioni le ragioni di una forza moderna di cambiamento.

Può essere l'Unità parte di questa impresa di rinnovamento politico e ideale? E di quale giornale abbiamo bisogno? Non è così facile rispondere a questi interrogativi e soprattutto non c'è una regola generale e astratta, che fornisca il criterio sicuro per decidere ed essere nel giusto. La risposta a questi problemi deve essere tentata giorno per giorno, rischiando, scegliendo, mettendo in gioco professionalità e tensione ideale e politica.

Il campo dell'informazione è quello nel quale le trasformazioni e la modernizzazione sono state più intense e sconvolgenti. La rapidità e la quantità delle informazioni che investono la redazione di un giornale, la necessità di scegliere subito ciò che è importante, sono tali da sgomentare chi vi si accosti senza esperienza e professionalità. Ma questa massa di notizie esprime già una immagine deformata del mondo; già alla fonte il messaggio giunge più forte e più chiaro dai luoghi dove si concentra la ricchezza e il potere. E chi non voglia fare un giornale che si limiti a rispecchiare questa immagine deve saper discernere, criticare e scegliere senza lasciarsi soffocare e omologare.

Questa è la sfida quotidiana dell'Unità. Il nostro è un grande giornale che vuole competere con gli altri per ricchezza e tempestività dell'informazione, ma non aspira ad essere eguale agli altri; vuole offrire ai suoi lettori i fatti e gli strumenti per conoscere e criticare la realtà. Si tratta di un impegno difficile. Lo scrivo chiedendo anche comprensione e aiuto ai nostri lettori. È inteso che per superare ogni illusione che un nodo così complesso possa essere sciolto facendo un giornale che dà direttive e fa prediche anziché raccontare i fatti.

La via del rinnovamento del giornale, della sua autonomia, della valorizzazione della professionalità è obbligata. Averta intrapresa con coraggio e con i rischi che ciò ha comportato è un merito di chi mi ha preceduto nella direzione del giornale. Nel confronto con gli altri mezzi di informazione, ed anche per rappresentare uno stimolo in un sistema nel quale sono forti i rischi di omologazione e di subalternità, bisogna saper vincere la sfida proprio sul piano professionale. Dimostrando che il giornale del Pci sa promuovere una professionalità libera dal condizionamento del potere. Non solo dai grandi poteri che combattono ma anche dal potere - assai più piccolo - che è rappresentato dal nostro stesso partito. E ciò è possibile se tra il giornale e il partito non si allenta il vincolo vero che deve esserci. Che non è quello di una subalternità burocratica, ma il legame della passione politica, delle idee, degli obiettivi comuni.

Così mi pare che si possa rispondere agli interrogativi che ho posto all'inizio. Il partito comunista e il suo giornale debbono camminare insieme in un processo di rinnovamento. Ciò ci può consentire di fare un giornale che non parli soltanto ai comunisti, ma ad una più larga opinione democratica e di sinistra. A quanti avvertono che una grande forza di opposizione e di alternativa è necessaria alla democrazia italiana. E vogliono capire ed essere partecipi del rinnovamento comunista.

A tutti i nostri lettori noi vogliamo offrire una informazione ricca e chiara, e in più le idee e il punto di vista di una forza che vuole riformare la società italiana.

CONFRONTO NEL SINDACATO

Pizzinato presenta la conferenza programmatica, anche Bassolino e Crea replicano a Del Turco

Cgil si mette alla prova Il congresso è già iniziato

Prova difficile per la Cgil. È come se il Congresso fosse già iniziato. Avrà luogo, annuncia Pizzinato, entro l'anno la conferenza programmatica e, all'inizio del 1989, quella di organizzazione. Il Congresso tirerà le somme. Del Turco vuole la contrattazione annua del salario e l'attuazione dell'articolo 39 della Costituzione. Replica di Crea (Cisl): Bassolino: ormai concezioni diverse del sindacato...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Non è in preparazione un congresso straordinario della Cgil, come annuncia l'Avanti!, dando notizia di una visita di Craxi, «forte del successo elettorale», martedì, alle sedi di Cgil, Cisl e Uil, ma è già aperto un dibattito congressuale. Antonio Pizzinato ha spiegato ieri che il massimo organismo dirigente della Confederazione ha deciso, tra le altre cose, pressoché all'unanimità, lo svolgimento della conferenza programmatica entro l'anno e della conferenza di organizzazione all'inizio del 1989. Il congresso «ordinario» sarà seguito a queste due scadenze, tra circa 20 mesi. Ma è già aperta una forte lotta politica. Una testimonianza sta nelle proposte di Ottaviano Del Turco, di attuare l'articolo 39 della Costituzione circa il riconoscimento giuridico del sindacato. Il caso Fiat ha infatti messo in luce la possibilità che il sindacato che ha più tessere, come la Fiom, venga estromesso dalle trattative. Una legge potrebbe impedire questo. Del Turco ha inoltre proposto di estendere nel resto del mondo del lavoro un aspetto dell'accordo Fiat, quello relativo alla contrattazione annua del salario, nell'ambito di una nuova struttura della busta paga. Pizzinato è in disaccordo su entrambi i punti, perché intende insistere nella ricerca dell'uni-

tà d'azione con Cisl e Uil senza ricorrere alla legge e perché teme che la proposta sul salario allarghi il solco tra lavoro privato e lavoro pubblico. Anche Erasmo Crea (Cisl) espone le proprie perplessità. Un altro dirigente sindacale socialista, nell'ambito di una polemica ormai inquietante, Giuliano Cazzola, sostiene che la Cgil deve acquistare «autorevolezza» e che «non può vivere di diplomazia». È tempo di aprire «una discussione di fondo nel movimento sindacale», dice Antonio Bassolino della Direzione del Pci, «rifiuggendo dalla tentazione delle risposte semplicistiche». Occorrono nuovi parametri per una modernità politica: retributiva (altro che contrattazione annua) in un mondo del lavoro tanto trasformato. Occorrono nuove regole per il sindacato e per la Cgil. Come è possibile, ad esempio, che le riunioni dei massimi organismi dirigenti si concludano all'unanimità, o quasi, e poi, all'esterno, emergano dissenzi grandi e profondi?

A PAGINA 11

La Fiom ribadisce: «Non firmeremo mai l'accordo Fiat»

MICHELE COSTA

TORINO. L'equivoco era stato alimentato da alcuni giornali che lo spacciavano per una certezza: «Anche la Fiom Cgil finirà per firmare l'accordo con la Fiat per evitare di essere esclusa dalle importanti commissioni previste dall'Intesa». Ma ieri è venuta, esplicita, la smentita dei metalmeccanici Cgil per bocca del segretario generale della Fiom, Angelo Airolidi: «L'accordo non lo firmeremo, nemmeno surrettiziamente: non accetteremo in futuro imposizioni che abbiamo rifiutato in questa fase». Airolidi parlava ad un'assemblea di delegati e quadri Cgil torinesi: un insistente applauso ha accolto le sue parole. Dunque, sul caso Fiat la Fiom non farà marcia indietro. Nemmeno se il sindacato più rappresentativo rischia di essere tagliato fuori dalle commissioni che affronteranno i problemi legati alla mensa fresca e alle erogazioni salariali per il 1989. La Fiom, comunque, non si autoesclude: «Non diamo a nessuno il diritto di rappresentarci». Intanto, nelle aziende torinesi crescono i consensi, che si tramutano anche in nuove iscrizioni alle posizioni della Cgil. E a Rivalta 4.700 firme chiedono un referendum sull'Intesa della discordia.

A PAGINA 11

Scatta tra le polemiche il limite di velocità per l'estate

Il primo esodo a 110 all'ora Polizia in allarme, e la Fiat protesta

Quello di oggi è il primo esodo a 110 all'ora. Riusciranno gli italiani a rispettare le regole? Ad «autotari» ci saranno quasi 7000 agenti della Stradale, 41 elicotteri, 8 piccoli aerei e 320 autovelox (rilevatori di velocità). Appello della Lega Ambiente: «Prevalga il senso di responsabilità». A rendere più calda la situazione lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri della Fisafs cominciato ieri alle 21.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Polizia in forze sulle strade per regolare uno dei grandi esodi dell'estate e il primo a 110 all'ora. Sono entrate in vigore, a mezzanotte, le norme che riducono la velocità su strade e autostrade. Il decreto del ministro Ferri, auspicato dagli ambientalisti, è stato duramente attaccato dalle industrie automobilistiche. I giornali della Fiat hanno gridato allo scandalo: «Limitare la velocità significa creare

ingorghi e incidenti». Ma intanto sulle strade si muore proprio perché si corre troppo. La Lega Ambiente lancia un appello agli automobilisti: prevalga il senso di responsabilità. A complicare le difficoltà dei vacanzieri si è aggiunto lo sciopero di 24 ore dei macchinisti della Fisafs, che termina stasera alle 21. Si prevedono ritardi. La Fisafs è intenzionata a tornare alla carica con un nuovo sciopero di 24 ore dalle 21 di dopodomani.

A PAGINA 3



Traffico sull'Autostrada del Sole in direzione sud tra Modena e Bologna

Mosca assicura: «Stiamo lasciando l'Afghanistan»

Il ritiro delle truppe sovietiche dall'Afghanistan continua secondo gli accordi definiti a Ginevra. Già 35 mila uomini, sui 115 mila presenti nel paese, sono tornati nell'Urss. I sovietici hanno affermato categoricamente, ieri, due autorevoli fonti sovietiche, il viceministro degli Esteri Voronov e il capo di stato maggiore maresciallo Akhromev, definendo «bugie della più bell'acqua» le dichiarazioni del presidente pakistano Zia Ul-Haq (nella foto), secondo le quali Mosca avrebbe sospeso il ritiro.

A PAGINA 9

A Massa mare libero ma spiagge ancora vuote

Da ieri mattina il mare apuano non è più proibito. Ma l'effetto Farmopiant è ancora ben visibile: le spiagge restano semideserte. Secondo l'ordinanza del sindaco di Massa il pericolo è cessato, la balneazione torna libera. Il divieto perdura solo su un breve tratto, alla foce del Lavello. In precedenza il ministro Lattanzio aveva assicurato un convoglio di cisterne. Ma la città resta alle prese con problemi drammatici. Quanto durerà l'emergenza?

A PAGINA 4

Teheran lancia un appello: «Baghdad sta per invaderci»

Teheran chiama a raccolta il popolo per respingere una «imminente» invasione irachena. L'invito agli iraniani è a correre in massa al fronte. E Baghdad infatti lancia offensive lungo tutto il fronte di guerra. Mentre la battaglia infuria, il segretario generale delle Nazioni Unite lavora per la pace. Nella prossima settimana Perez de Cuellar incontrerà a New York i ministri degli Esteri di Iran e Irak. E quella potrebbe essere l'occasione per siglare la tregua.

A PAGINA 9

La Francia prepara le feste per il 1989

Duecento anni fa la Basilica, cento anni fa la Belle époque: come è cambiata la Francia dal 1789 a oggi? In fondo il conflitto centrale, nella società come nella cultura, è sempre lo stesso: fra la destra e la sinistra. Così, le celebrazioni che si preparano rischiano di ridursi a una ulteriore sfida tra Mitterrand e Chirac. Un duello che passa attraverso l'analisi della storia ma anche attraverso i cioccolatini con il volto di Luigi XVI.

A PAGINA 15

Ancora veleni Nube tossica fuoriesce dall'Acna

Altro incidente in un'industria chimica della Montedison. Ieri a Cengio (Savona), una nube di gas tossico è fuoriuscita dall'Acna, l'azienda che avvelena il fiume e la val Bormida. La società definisce l'episodio di lieve entità. Le amministrazioni, i sindacati di zona chiedono che la fabbrica sia chiusa. Contrari i lavoratori e i cittadini di Cengio.

PIER GIORGIO BETTI PAOLO SALETTI

CENGIO. La nube tossica di acido solforoso e solforico si è diffusa ieri mattina, in giornata si è poi dissipata. Nessun operaio ne è stato investito. Ma è stata sufficiente a provocare disturbi alle vie respiratorie e agli occhi delle popolazioni della Val Bormida, che da anni chiedono la chiusura dell'azienda chimica inquinante. La protesta è scoppiata a Saliceto e Cortemilia, i cui amministratori domani andranno da Ruffolo per protestare contro la Montedison e chiedere la chiusura dell'azienda inquinante, come lo stesso ministro ha già proposto. A Cengio, invece, tra operai e popolazione, prevale la paura per la perdita dei posti di lavoro. Si chiede che l'azienda sia salvata ma con l'adozione di tutte le misure di sicurezza nella produzione.

A PAGINA 4

Sono arrivati in Italia i tre giovani del catamarano Dubbi sul movente-gelosia Si riapre il giallo della skipper



La giovane olandese Diana Beyer e Filippo De Cristoforo al loro arrivo all'aeroporto di Ancona

JENNER MELETTI A PAGINA 5

Così diventò sale la moglie di Lot

«Fuggi, per la tua vita. Non guardare indietro e non fermarti durante la valle; fuggi sulle montagne, per non essere travolto» (Genesi, 19: 17). Così gli angeli sterminatori ammoniscono Lot, unico uomo onesto in Sodoma e Gomorra. Che salvò la sua vita e quella della sua famiglia, prima che la collera del Signore distugga le città del peccato. Ma nella fuga verso la città di Zoar la moglie di Lot si fermò per guardare indietro e divenne una statua di sale. Se la Bibbia naturalmente non spiega la temperatura del corpo della donna, che sacrificò la vita ad una curiosità divenuta proverbiale, a qualche migliaio di anni di distanza ci prova il professor Klotz, chimico presso l'Università di Evanston nell'Illinois (Usa).

Con un originale saggio apparso sulla rivista scientifica inglese «Journal of the Royal Society of Medicine» Klotz spiega come sono verosimilmente andate le cose. Sulla città, secondo la cronaca tramandata dal sacro Testo, pioveva zolfo e fuoco. Ne seguì

un incendio fulmineo e di terrificanti proporzioni. Tanto da creare una bolla d'aria di altissima temperatura ricca di anidride carbonica. La presenza di questo gas ha indotto, tra l'altro, i commentatori dello studio di Klotz a parlare di «effetto serra» biblico. In realtà l'«effetto serra» è un fenomeno molto diverso da quello che sarebbe avvenuto a Sodoma, Gomorra e dintorni. Parte dei raggi provenienti dal Sole, che trasportano calore, colpiscono la Terra e rimbalzano via. L'anidride carbonica, prodotto della respirazione degli esseri viventi e dei processi industriali, stazionando nell'at-

mosfera, assorbe parte di questi raggi di rimbalzo. Determinando il lento, ma ineluttabile, riscaldamento dell'atmosfera e quindi della Terra. Nella distruzione di Sodoma e Gomorra l'anidride carbonica è invece prodotta e riscaldata in modo esplosivo dal violento incendio delle città. Il fenomeno, così come lo ha descritto il professor Klotz, somiglierebbe quindi più all'«fall out» radioattivo e termico conseguente all'esplosione di una bomba atomica.

Sodoma e Gomorra come Hiroshima e Nagasaki, in altri termini. Il torrido getto d'aria avrebbe investito in pieno il

corpo della moglie di Lot. Il calcio osseo, in seguito al gradito e improvviso aumento di temperatura, avrebbe invaso il sistema vascolare e i tessuti e reagendo con l'anidride carbonica dell'aria, si sarebbe trasformato in carbonato di calcio. Un sale, per l'appunto. Provocando quella che il simpatico Klotz ha definito un rigor mortis da carbonato di calcio. In un amen, è il caso di dirlo, la signora Lot è trasformata in una statua di pietra. Il vento che spirava dal Mar Morto l'avrebbe poi investita di sale marino. L'ipotesi scientifica avanzata dal chimico

americano salterebbe dunque la donna dalla accusa di curiosità, cui il racconto biblico la aveva condannata per sempre. La bolla d'aria l'avrebbe infatti investita anche se avesse seguito alla lettera le angeliche istruzioni. È probabile che la moglie di Lot, a cui l'autore della Genesi non concede neppure un nome proprio, sia semplicemente rimasta indietro. Gambe più veloci avrebbero invece salvato Lot e le sue giovani figlie.

La curiosità è femmina. Il diffuso motto, che dalla vicenda della moglie di Lot trae probabilmente origine, sembra dunque sfatato.

Così nell'archivio culturale dei luoghi comuni resta solo la vicenda di un'altra famosa coppia dell'antichità: quella di Orfeo ed Euridice. Nella loro storia fu l'uomo che, cedendo alla curiosità, si girò a guardarla. Mentre fu, ancora una volta, la donna a morire. Della curiosità quindi la donna più che amante sembra vittima. A meno che qualche altro scienziato di spirito...

PIETRO GRECO